

Una ex-maestra è la "mamma," degli operai italiani in Australia

La signora Lena Gustin ha insegnato per molti anni a Torino e in Val di Lanzo - Trasteritasi nel 1956 a Sydney con la famiglia ha fatto la commessa, la giornalista e l'annunciatrice - Ora, attraverso la radio mantiene i contatti con i connazionali che conforta con concreti aiuti e consigli

Si trova in vacanza a Torino la signora Lena Gustin, meglio conosciuta dagli italiani d'Australia come «Mamma Lena», storica di Bergamo, sposata a Dino Gustin, giornalista triestino, la signora Lena ha abitato dal 1932 al 1956 a Torino e in Val di Lanzo perché insegnava nelle scuole elementari di Bioglio, Forno Alpi Graie. Il 17 aprile 1956 la famiglia — i due coniugi e i loro due figli, Rosalba, che aveva 19 anni, e Roberto, di 9 — emigrò in Australia. «Non c'erano motivi particolari per questa nostra partenza — racconta la signora — soltanto il desiderio dell'avventura, di tentare una nuova vita». I primi tempi furono un po' duri. Dino Gustin andò a lavorare come operaio in una fabbrica di Aubury e un anno dopo diventò ispettore. La moglie si impietò come commessa in un bar gestito da un sughereze. «Il locale era dotato di una macchina espresso italiana, ma non riuscirono a fare un buon caffè. Io provai e fu un successo».

Ma riuscì per poco tempo in quella occupazione: trovò lavoro come «dattilista» per la pagina della donna in un giornale italiano. In breve le pagine affidate alla signora Lena divennero tre, una per le risposte, una per le aziende visitate e una che si occupava di tutto un po'.

Nel 1958 la Gustin passò alla radio. Per un an-



«Mamma Lena»: la voce dell'Italia alla radio australiana per i nostri emigrati

no e senza fece l'annunciatrice presso la stazione S2-SM (in Australia ci sono otto stazioni radio e otto canali te-levi-

cati) nei programmi dedicati agli italiani. Poi passò alla stazione ECH, che è seguita da un pubblico più vasto, facendoci conoscere la settimana scorsa ha avuto una grande successo, ricevendo le centinaia di lettere e fotografie degli italiani, informazioni, aiuti, assistenza agli emigrati italiani, ecc.

La signora Gustin è così diventata «Mamma Lena»: ogni giorno riceve centinaia di lettere dei nostri connazionali sparsi per gli Stati dell'Australia; c'è chi vuole sentire una canzone italiana, altri le chiedono consigli, altri, oppure le inviano del denaro perché lei lo custodisca, come se fosse davvero la mamma.

Intorno al suo nome si è creata una forma di assistenza: parecchi inviano offerte che «Mamma Lena» distribuisce ai bisognosi. I suoi meriti sono stati riconosciuti anche dal presidente della Repubblica Saragat, il quale le ha conferito nei giorni scorsi la Croce di Cavaliere, onorificenza che sarà consegnata alla Gustin dall'ambasciatore italiano in Australia dott. Mayot quando, fra una quindicina di giorni, tornerà in patria.

L'Australia, grande 25 volte l'Italia, ha una popolazione di 12 milioni di abitanti di cui 360 mila sono italiani. «Il lavoro non manca — dice Gustin — e c'è da occuparsi bene, con un buon guadagno, anche per chi non è specializzato. I maschi guadagnano sulle 40 mila lire la settimana,

mentre il costo della vita è un po' più basso che in Italia».

Si trovano italiani in tutti i settori: nell'agricoltura, nelle fabbriche, nei commerci, nell'edilizia, nei trasporti, nei servizi, ecc.

Ma non mancano i problemi: i più comuni sono i ricatti e le truffe. «Mamma Lena» ha ricevuto molte lettere di persone che si sono lasciate ingannare da truffatori che promettono di dare loro un lavoro o un denaro, ma poi non fanno nulla.

Un altro problema è la mancanza di lavoro per le donne. «Mamma Lena» ha ricevuto molte lettere di donne che si sono lasciate ingannare da truffatori che promettono di dare loro un lavoro o un denaro, ma poi non fanno nulla.

Un altro problema è la mancanza di lavoro per le donne. «Mamma Lena» ha ricevuto molte lettere di donne che si sono lasciate ingannare da truffatori che promettono di dare loro un lavoro o un denaro, ma poi non fanno nulla.

dato la sua impronta di costruzioni in tutte le città.

«In Australia — dice la signora Gustin — si lavora per altri italiani. Ma chi decide di emigrare deve tenere presente che i primi tempi — uno o due anni — sono piuttosto duri perché l'adattamento nella nuova vita è difficile. Naturalmente sarà avvantaggiato chi conosce un po' l'inglese».

Remo Lugli

Un'ecatombe di vite in Svezia e Danimarca

L'hanno decisa gli alleati per macchine inalterate i poliziotti. Saranno uccisi e distrutti un milione e 300 mila di

SPORCIELLA. In una foto: gli alleati, animali da pelliccia, ed i poliziotti di Vienna, sono attraversando una grande via di crisi a causa della continua flessione del prezzo delle auto. Per salvare la situazione si per tentare di stabilire l'equilibrio tra il mercato ed offerta si è deciso di sopprimere con 1.500.000 veicoli: 800.000 Svezia e 700.000 in Danimarca.

L'alternativa del via ha costituito per anni attività molto burocratica, molti venditori e datori di lavoro vedevano senza alcun difficoltà alle macchine di Svezia e Danimarca, ma si sono sempre presentati altri problemi: i costi di acquisto e di vendita che acquistavano una parte per rivenderla a prezzo molto più basso.

Dall'anno scorso i poliziotti cominciarono a vendere la domanda svedese e danese di macchine nel giro di pochi mesi le quotazioni sono scese del 30 per cento molto più basso che si era preveduto. Gli alleati di quest'anno si sono chiesti che la situazione fosse diversa.

Una soluzione: l'alternativa. L'alternativa sarebbe stata di sopprimere la maggior parte degli alleati di Svezia e Danimarca, ma si è deciso di sopprimere un milione e 300 mila di

Un'altra soluzione: l'alternativa. L'alternativa sarebbe stata di sopprimere la maggior parte degli alleati di Svezia e Danimarca, ma si è deciso di sopprimere un milione e 300 mila di

Un'altra soluzione: l'alternativa. L'alternativa sarebbe stata di sopprimere la maggior parte degli alleati di Svezia e Danimarca, ma si è deciso di sopprimere un milione e 300 mila di